

L'AUGURIO Portatori della Buona Notizia verso la quale non possiamo rimanere indifferenti

Arrivare a Betlemme per ripartire da Betlemme

► **Oggi tutto fa notizia**, spesso addirittura si inventano false notizie, non ci si sente apprezzati se non troviamo il nostro nome o la nostra immagine su Facebook o social simile. Siamo invasi dalle notizie, purtroppo, nella maggior parte dei casi, tristi... e tra le tante, anche noi che ci riteniamo cristiani, rischiamo di dimenticarci l'unica notizia che ha davvero cambiato la storia e che merita di essere "gridata dai tetti": Dio ha mantenuto la promessa, si è fatto Emmanuele, Dio con noi!

In questo periodo mi stanno aiutando a riscoprire la freschezza di questo annuncio i bambini delle scuole dell'infanzia che sto visitando: sono loro gli angeli che entrano nella mia vita (e in quella di tutti di noi) ripetendoci le parole del vangelo: «Non temete, vi annunziamo una buona notizia: Oggi è nato per voi il Salvatore!». Trasformarci da pastori sonnolenti a portatori di questo annuncio è la sfida più grande che ci aspetta. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a una notizia così dirimpente, non possiamo confonderla con quella dell'ultimo ritrovato della tecnologia o della scoperta di un nuovo impasto di panettone, accompagnato dalle tradizionali melodie, ormai rese antipatiche dal sentirle ripetere due mesi prima del grande evento.

È dal primo di novembre quest'anno che l'apparato natalizio si è messo in moto, tanto che ci siamo assuefatti a canti, immagini, gusti... ma proprio per questo stiamo rischiando di perdere il sapore dell'attesa, il trepidare dell'annuncio, la gioia della festa. Eppure il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, la Notizia Buona per eccellenza, la Parola che non passa continua a darsi a noi, a venirci incontro per destarci dal torpore di un sonno apatico che non sa più reagire di fronte a un presente triste e a un futuro che si è consumato di affidabilità e promessa.

Perché sia Natale allora, dobbiamo noi trasformarci nei pastori di allora, da destinatari dell'annuncio diventare portatori della buona notizia, missionari nei nostri



Adorazione dei magi, Giotto, cappella degli Scrovegni.

ambiti di vita; mettere in atto un passaparola di positività che possa scaldare i cuori, aprire le menti, rinsaldare relazioni, costruire comunità. Ne ha bisogno anche il mondo della scuola, soprattutto i nostri studenti.

Certo saranno importanti anche i simboli che realizzeremo nelle nostre scuole, *in primis* il presepe, ma ricordiamoci che si tratta solo di un simbolo che chiede di essere riempito di contenuto; e il contenuto dobbiamo trovarlo dentro di noi e tra di noi. Non mancherà

chi vorrà guastare o persino negare la verità della Buona Notizia, ma noi vogliamo portarla a tutti, specialmente a chi ha ancora voglia di mettersi in cammino seguendo l'apparente utopia di una stella che conduce a una stalla dove "una luce si è levata per il mondo". Arrivare a Betlemme per ripartire da Betlemme e recare nel nostro cammino il tesoro di un Dio che si fa bambino, per arricchirci con la sua povertà.

► don Lorenzo Celi

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua

Buone notizie. Dipende dalle circostanze

► **Non è che** a scuola non ci siano buone notizie. Quando per esempio manca l'insegnante di matematica o di tedesco c'è un improvviso incontenibile fremito che trascorre leggero tra i banchi e i volti degli incolpevoli studenti, informati da un compagno che ha visto in sala docenti l'elenco degli assenti o da un messaggio telefonico sottobanco (scolastico, of course) nell'ora di inglese. Niente di personale certo, e nessuno pensa al possibile motivo dell'assenza. È l'innocente incoscienza che tutti abbiamo sperimentato. Gioia breve, ma intensa. C'era interrogazione, del resto. Altre buone notizie arrivano alla consegna dei compiti, qualche volta. Una volta l'attesa del voto era condivisa e l'insegnante leggeva i voti alla classe, a monito edificante. Ricordo un'insegnante al ginnasio che consegnava compiti di latino e greco a scalare, dai voti più alti (pochi) a quelli sufficienti o border line (appena di più) fino a scendere agli inferi tra i quattro, i tre, i due.

Ricordo l'esito di un mio compito di latino valutato due, come quello di un compagno a cui venne consegnato però dopo il mio. Non per ordine alfabetico, ma perché il mio era un due meritato, mentre quello del sodale un due "di incoraggiamento". Testuali parole. Due buone notizie, saper che si

valorizza il merito e ci si vuole incoraggiare... Due...

Adesso le cose sono cambiate... Ci sono studenti che non vogliono far saper il voto che prendono e si appellano seriosi e impettiti alla privacy. Gli stessi che magari postano sui vari social foto, opinioni, sentimenti, rancori *et cetera* che vanno a ingrossare il magma ribollente narcisismo e aggressività che non codifichiamo come inquinamento psichico solo perché è un po' come il peccato originale della generazione dei nati (e dei tardo convertiti) digitali. Una colpa che tutti hanno (e, ai giorni nostri una cosa se ce l'hanno tutti non ce l'ha nessuno) ma una colpa che comunque sembra attribuibile ad altri (Adamo?).

Altre volte la notizia del bel voto arriva dal registro elettronico e allora si gode in solitudine. Buone notizie a scuola, dunque, talora, per gli studenti. Ma per gli insegnanti? Anche per loro si vuol valorizzare il merito. E forse arriverà infine anche il rinnovo dei contratti, fermi da un decennio. Coraggio. Due buone notizie. Una di merito e una di incoraggiamento.

Un'altra buona notizia è fresca di oggi e vale per tutti. La pizza è stata dichiarata patrimonio mondiale dall'Unesco. Che c'entra con la scuola? Poi c'è l'ora di filosofia... che pizza...

APPUNTAMENTO



Per gli insegnanti di religione

► **Sabato 13 gennaio 2018** all'Istituto vescovile Barbarigo, "Dio educa il suo popolo: la pedagogia

dell'alleanza" è il titolo della giornata di aggiornamento per l'insegnamento della religione nelle scuole cattoliche paritarie dell'infanzia e primarie. L'evento formativo è promosso in collaborazione con Fism e Fidae.

Il programma prevede dalle 9 alle 12.30 gli interventi di don Andrea Albertin e Roberta Ronchiato, biblisti della Facoltà teologica del Triveneto. Dalle 14 alle 16.30 si svolgono i laboratori guidati da tutor.

LIBRI PER APPROFONDIRE *Le competenze per un nuovo umanesimo* di Annarita Doardo

Il taglio didattico dell'opera è d'aiuto ai docenti

► **Ecco un testo**, scritto da un insegnante di religione, dedicato alla didattica per competenze, che costituisce anche il testo di riferimento per i gruppi zionali degli insegnanti di religione: Annarita Doardo, *Le competenze per un nuovo umanesimo*, Proget, Padova, 2017.

La stampa di un testo simile rappresenta una sfida sotto vari aspetti. Il primo e forse il più temibile è la reazione che un ulteriore titolo su questo argomento può provocare nei docenti. All'indomani dell'entrata in vigore delle indicazioni nazionali, infatti, è partita una sorta di maratona no-stop a livello formativo su questo tema, considerato la rivoluzione copernicana della scuola italiana: singoli istituti, uffici scolastici territoriali, ministero, uffici per l'insegnamento della religione cattolica delle diocesi scesi in gara per arrivare primi nel cogliere e proporre a titolo di formazione questa novità che tuttavia, pur se minuziosamente analizzata ed esposta dai vari studiosi e formatori, spesso non è stata percepita come tale dai docenti e considerata una sorta di gattoparde-

sca strategia.

Dopo un lustro, con un po' di dispiacere, bisogna a malincuore prendere atto che per la maggioranza degli insegnanti (anche di religione) si è trattato proprio di un mero *maquillage* nel linguaggio e nella scrittura dei documenti, ma pochi sono i cambiamenti intervenuti nella sostanza dell'agire didattico. La definizione dei "traguardi di competenza" e degli "obiettivi di apprendimento" sprona l'insegnante a interrogarsi sulla significatività del suo insegnamento, decentrando l'attenzione da sé per porla sullo studente che apprende e superando il pericolo sempre in agguato di un'autoreferenzialità di ciascuna disciplina, in favore di una composizione dei saperi, atta ad offrire allo studente una visione d'insieme (non è quello che tutti noi avremmo voluto e sperato nei nostri vari cicli di studi?).

Ciò vale ancor più per l'Irc dove le domande sulla verità, la trascendenza, il senso dell'esistenza, la ricerca del Bene e la provocazione del male trovano il terreno più fertile.

L'autrice ha saputo mettere in luce tutto questo, corroborando l'assunto da cui è partita, sintetizzato nel titolo *Le competenze per un nuovo umanesimo*: la rivoluzione possibile, con una serie di esemplificazioni didattiche molto curate che potranno essere di grande aiuto ai colleghi. Ha privilegiato, infatti, un taglio didattico all'opera, senza per questo cadere nella manualistica, ma temperando la dimensione speculativa con quella applicativa. Ciò le ha permesso di superare la seconda sfida: quella di rivolgersi a dei colleghi, senza dare l'impressione di volersi "impalcare" a specialista, ma praticando l'umiltà della condivisione dell'esperienza vissuta nel suo lavoro di docente di religione.

La cura dello stile, mai saccente o affettato, rende il testo apprezzabile e "altamente digeribile", nonostante la complessità talvolta alta delle tematiche trattate. Il lavoro della Doardo non mira a far emergere qualcosa di nuovo sul piano sistematico, quanto piuttosto a suggerire e a stimolare percorsi applicativi del co-



strutto che ne rispettino l'essenza e la portata.

Di particolare interesse risulta il capitolo dedicato alla valutazione: esso viene incontro all'annosa questione che spesso inquieta l'insegnante di religione, spronandolo a superarla nella logica più ampia della certificazione delle competenze raggiunte, vero punto sul quale interviene anche il confronto interdisciplinare ed emerge l'educazione all'autovalutazione dello studente. Nello studiarlo, viene da riprendere l'antico adagio latino *exempla trahunt*, giacché è proprio sul "come" che s'incentra l'esposizione, fornendo al lettore una serie di "griglie di valutazione" ben articolate e comprensive dei vari aspetti.

► Patrizio Zanella

Annarita Doardo è insegnante di religione.